



MICHIGAN «CENTRAL STATION»

Archeologie contemporanee

AVANZI DI UMANITÀ E CITTÀ ABBANDONATE NEI LAVORI DI VELASCO VITALI IN «TRIENNALE»

• ROSELLA GHEZZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pittura pastosa, a tratti materica, stesa con rapide pennellate e colpi di spatola definisce paesaggi urbani desolati, un tempo luoghi di vita, consegnati ora alla solitudine dell'abbandono.

Sono i nuovi scenari che interessano Velasco Vitali (Bellano, 1960), il quale, dopo le sperimentazioni nell'ambito della scultura e dell'installazione, torna alla pittura come collezionista di atmosfere sospese tra magia e desolazione, registrate da diversi luoghi del mondo.

Così, 461 città «fantasma», visitate dall'artista, sono raccolte in una sorta di censimento, una mappatura che comprende insediamenti abbandonati per calamità naturali o disastri ambientali, ma anche per ragioni economiche o strategiche che hanno spostato la presenza umana verso altri siti. Si rinnova quindi l'attenzione di Vitali sul te-

ma della città: «Dapprima le ho viste e raccontate in modo quasi fotografico, dall'alto e da lontano, poi piano piano mi ci sono addentrato ... e ho avvertito la necessità di raccontarle per quello che sono, degli organismi viventi che attraversano momenti di diversa intensità». «Oggi», precisa l'artista, «le mie città le descrivo come se una perdita di energia sfuocasse la loro immagine, impedendone una visione precisa, a favore di un'omogeneità che ne appiattisce l'identità originaria».

Ambienti e visioni evocati in trenta tele di grande formato realizzate con tecniche miste e in un centinaio di schizzi e disegni, esposti alla Triennale nella mostra «Foresta rossa», curata da Luca Molinari e Francesco Clerici, insieme alla mappa che permette di identificarne la posizione nelle diverse latitudini del globo. Il titolo è un richiamo agli alberi morti nei boschi intorno



ISOLA MADRE «FORESTA ROSSA»

a Cernobyl, diventati rossi a causa della fuga radioattiva del 1986, a cui Vitali dedica un'installazione ambientale sull'Isola Madre, al centro del Lago Maggiore, e al Grand Hotel Majestic di Verbania (fino al 20/10). Reperti «fossili» appaiati ai resti della nostra civiltà in una sorta di archeologia contemporanea, dove alle bellezze di colonne, capitelli e fregi si sostituiscono muri sventrati, tetti crollati, porte scardinate, camion arrugginiti.

Ruderi pervasi dallo stesso senso di malinconia che inquieta e strugge, tanto ora come nel passato, l'animo del viaggiatore, e per Vitali «città morte per l'uomo eppure sopravvissute, come rovine popolate da vita nuova, vegetale e animale».

VELASCO VITALI. «FORESTA ROSSA». DAL 16 LUGLIO (ORE 19, PRESENTE L'ARTISTA) FINO AL 1° SETTEMBRE. ORARI: 10.30-20.30; GIO. 10.30-23; CHIUSO LUN. TRIENNALE. VIALE ALEMAGNA 6 ☎ 02.72.43.41. €6/4.